

Sicilia, Berlusconi vedrà Meloni e Salvini Si rafforza Musumeci

Il leader potrebbe cedere in nome dell'unità Ipotesi del ticket tra il candidato di FdI e Armao

La prospettiva

Il leader di FI rilancia per candidare il professore degli «Indignati» nel 2022

La frenata

Ma Armao per ora non si sbilancia: un ticket con Musumeci? È tutto da verificare

ROMA Alla fine ha prevalso l'unità del centrodestra per il nome del candidato alla presidenza della Regione Sicilia. Silvio Berlusconi infatti avrebbe deciso di puntare sulla candidatura di Nello Musumeci. Un dietrofront che sarebbe legato non solo alle chance di vittoria dell'ex An, quotato al 40%, ma soprattutto agli equilibri con gli alleati Giorgia Meloni e Matteo Salvini.

Starebbe insomma per tramontare il sogno accarezzato dall'ex Cavaliere, ovvero la suggestione di candidare l'avvocato palermitano Gaetano Armao. «D'accordo, mi avete convinto», è stato l'incipit del leader azzurro durante una telefonata di ieri mattina. Il patto siglato prevede un ticket Musumeci-Armao. Con il primo, l'ex An, a guidare la coalizione di centrodestra. E con il secondo, Armao, come vice, con la promessa di un paio di deleghe pesanti, come l'Economia e le Infrastrutture. «Ci siamo quasi», non si sbilancia a sera il coordinatore di FI Gianfranco Micciché. «Il presidente si è convinto, ma con lui tutto può mutare in un attimo», sogghigna un alto dirigente che frequenta le stanze di Arcore.

Raccontano che non sia stata facile l'operazione di *moral suasion*. L'ex premier si era infatti convinto che Armao avesse le carte in regola per vincere in Sicilia. Il leader azzurro era entusiasta dell'idea di una lista dei «siciliani indignati», cui Armao lavorava da settimane. Al punto da continuare a ripetere ai suoi: «Questo Armao è

proprio bravo. Voglio solo persone come lui». Parole che Berlusconi solitamente accompagnava con una severa critica a Musumeci: «Ha il dono dell'eloquio, ma è lì da una vita».

Oltretutto, il leader azzurro mal digeriva la vicinanza di Musumeci ad alcuni ex finiani. «I veri traditori sono con lui», annotava. Ecco, lo strappo sembrava essere dietro l'angolo. Infatti, a un dirigente azzurro tornava già in mente il film delle elezioni di Roma dello scorso anno: «Finirà come nella Capitale, quella volta si impuntò su Marchini, oggi con Armao».

Nel giro di 24 ore però lo scenario sembra essere mutato. I consiglieri e alcuni parlamentari di peso gli avrebbero consigliato di evitare rotture. Anche perché alcuni di loro hanno ragionato: «Caro presidente, strappare sulla Sicilia porterà Forza Italia all'isolamento e indurrà Meloni e Salvini a non cedere su Musumeci». L'ex premier, in vacanza in Provenza dalla figlia Marina, ha preferito rifletterci qualche giorno. Non prendere una decisione di istinto perché in cuor suo Armao sarebbe rimasto il candidato ideale. Poi ha però deciso un cambio di passo, con la scelta di convergere su Musumeci.

Un modo anche per distendere i rapporti con il duo Salvini-Meloni che nei prossimi giorni potrebbe incontrare per fare il punto sulla campagna elettorale dell'isola e sul programma delle elezioni politi-

che. Ecco perché, nonostante l'accordo sul ticket Musumeci-Armao sarebbe già siglato («Tutto da verificare», commenta però Armao), dalle parti di Arcore si continua a ragionare in questi termini: «Berlusconi aspetta di confrontarsi con Meloni e Salvini, poi deciderà».

Il tutto dovrà essere accompagnato da un incontro fra Musumeci e Armao. I due si conoscono da diversi anni, si sono già incrociati diverse volte. Sabato scorso si sarebbero scontrati, ma, assicurano, rientra nella dialettica politica. A far rientrare i dissidi degli ultimi giorni ci avrebbe già pensato Gianfranco Micciché: «Li ho sentiti entrambi, ci stanno sul ticket». Lo scenario volge verso l'unità. «Al 95% è fatta», confessa un azzurro. Anche perché, aggiunge, «il presidente Berlusconi avrebbe ricevuto una garanzia». Quale? Secondo alcune ricostruzioni, Berlusconi avrebbe accettato Musumeci a patto che alle elezioni regionali del 2022 Armao sia il candidato alla presidenza. «Resta il migliore», continua a confessare ai suoi.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**

INDIGNATI

È il movimento lanciato da Gaetano Armao, che potrebbe essere candidato alla guida della Regione Sicilia da Forza Italia. L'avvocato, che gode della stima di Silvio Berlusconi ma non ancora del suo appoggio, presenta oggi il proprio manifesto di SicilianIndignati.

I volti e i simboli: chi potrebbe correre (e con quale partito)



L'avvocato già in campagna con i suoi «indignati»



Avvocato cassazionista e docente di diritto amministrativo, Gaetano Armao, 55 anni, è stato assessore regionale in Sicilia con Raffaele Lombardo. Ha avviato la campagna elettorale alla testa del movimento dei Siciliani indignati. Forte del sostegno di parte di Forza Italia, centristi e civici e della stima di Silvio Berlusconi. Ma gli azzurri potrebbero convergere su Musumeci, per non rompere l'alleanza con Fratelli d'Italia e Lega. Proponendo, in ticket, il nome di Armao come vice



Cinque anni dopo riprova la sfida delle Regionali



Ha già corso alle scorse regionali siciliane, nel 2012, come candidato governatore del Movimento, Giancarlo Cancellieri, 42 anni, di Caltanissetta. I Cinque Stelle non hanno vinto le elezioni, ma lui è entrato in consiglio regionale. Adesso ci riprova, dopo aver vinto, da strafavorito, il voto online per la scelta del candidato pentastellato: a lui il 51% dei consensi, su 4.350 voti totali tra gli iscritti. Oltre a quella dei militanti, ha anche la fiducia dei vertici M5S: i big sono impegnati nella campagna in Sicilia



Il nome della sinistra che rischia di creare divisioni



È il nome lanciato da Articolo 1-Mdp in risposta alle possibili intese tra il Pd e gli uomini di Alfano: Claudio Fava, 60 anni, ex Sel, dopo gli inizi nella Rete di Orlando, ora con i Democratici e progressisti, già parlamentare europeo e ora deputato, potrebbe essere candidato di una formazione a sinistra del centrosinistra. «Ci sto pensando», ha ammesso. Ma la sua candidatura potrebbe causare una rottura con gli uomini di Pisapia, che ricercano invece l'unità di un centrosinistra largo



Il rettore che piace al Pd con l'idea di un'intesa larga



Rettore dell'Università di Palermo dal 2015, ordinario della facoltà di Ingegneria, Fabrizio Micari, 54 anni, è il nome che piace al Partito democratico. Con la speranza di formare una coalizione ampia, che passa da un'intesa con i centristi di Alfano, sul modello di quella che alle comunali di Palermo ha permesso la vittoria di Leoluca Orlando. Proprio l'alleanza con Alternativa popolare, però, è invisa alla sinistra, a partire da Mdp, che potrebbe correre con un proprio candidato



Dal Movimento sociale alla corsa con Fdl e Lega



Una lunga carriera politica, avviata nel Movimento sociale e proseguita con An: Nello Musumeci, 62 anni, è il candidato di Fratelli d'Italia e ha già ricevuto il sostegno della Lega. Potrebbe convergere anche Forza Italia, per mantenere l'unità del centrodestra. Attualmente deputato all'Assemblea regionale siciliana, Musumeci è stato presidente della Provincia di Catania (1994-2003) e sottosegretario al ministero del Lavoro (2011) ed eurodeputato in tre legislature